



OPERA SAN FRANCESCO

N O T I Z I E

Anno XII - n° 3
Novembre 2007

Bimestrale di informazione della Fondazione Opera San Francesco per i Poveri, Milano - Sped. in abb. post. - d.l. 353/2003 (conv. in lg. 46/2004) art. 1, comma 2 - DCB Mi



**Una mano all'uomo.
Tutti i giorni.**



Il Presepe allestito nella Mensa di Opera San Francesco

EDITORIALE

E' Natale. Gesù è nato povero.

Non è facile oggi parlare di Natale. La festa religiosa ha perso il suo smalto, molto si è ridotto ad esteriorità e ad aspetti commerciali. Dobbiamo invece riportare il Natale alla sua originaria verità.

Il Natale è la memoria che il Figlio di Dio è venuto fra noi, un Dio con noi e per noi. Dio è uscito dalla sua lontananza e dalla sua invisibilità, ha accorciato le distanze e ha assunto un volto d'uomo, facendosi visibile e concreto, alla nostra portata, raggiungibile. San Giovanni, commentando la venuta di Dio nella storia degli uomini, dice: «Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e le nostre mani hanno toccato». Gesù è un Dio che non ci ha detto come vivere, ma ce lo ha fatto vedere: è un Dio visibile.

Ma a questo punto è importante richiamare, con tutta la forza possibile, che il Natale non è semplicemente il ricordo che un Dio si è fatto uomo, ma la memoria delle precise modalità storiche in cui ciò è avvenuto.

A Natale ricordiamo che il Figlio di Dio si è fatto bambino, nato in una grotta fuori del paese, rifiutato da Erode e visitato dai pastori. Tutto questo è essenziale.

Dimenticare questi particolari significherebbe colpire a morte la memoria del Natale: il Figlio di Dio è apparso sulla terra e ha scelto, non a caso, una grotta. Si è inserito nella nostra storia e fra le molte situazioni possibili ha scelto, non a caso, la situazione dello sconfitto: un povero, un profugo, un perseguitato.

E così la fede è costretta a scorgere la potenza di Dio nella vicenda di un Bambino.

(segue a pag. 2)

NOI SIAMO QUI

Mensa
C.so Concordia, 3
Milano

Docce e Guardaroba
Via Kramer, 1
Milano

Segretariato Sociale
Via Kramer, 1
Milano

Poliambulatorio
Via N. Bixio, 33
Milano

Centro Raccolta
Via Apuleio, 2
Milano

EDITORIALE

“E’ Natale. Gesù è nato povero.”

(segue dalla prima pagina)



Giotto - Natività
Basilica Inferiore di S. Francesco - Assisi

È questa «la pietra d'inciampo» che il Natale non deve attutire ma riproporre: il Natale deve tornare a essere uno scandalo per tutti quelli che pretendono un Dio fatto a modo loro. Non è tollerabile che Gesù venga ridotto - di fatto - a un Dio-uomo senza un volto preciso. È invece nato e vissuto fra gente povera e comune, ha raccolto tutti coloro che gli altri rigettavano, e ci ha parlato degli ultimi dicendo che sono i primi nell'amore del Padre

Ha indicato tutti gli ostacoli che impediscono l'obbedienza al Signore e la fraternità fra gli uomini: l'egoismo, l'attaccamento alle forme a scapito della sostanza, l'autorità come dominio, l'avidità del denaro.

Per questo molti hanno sentito la sua presenza come una minaccia (e primo fra tutti Erode, che avvertì nella sua nascita, una minaccia alla sua regalità) e per questo dapprima fu emarginato e poi tolto di mezzo.

Venuto fra noi in forma d'uomo, il Figlio di Dio vuole che si continui a cercarlo fra gli uomini e che lo si accolga come un uomo. Vuole essere trattato come un uomo, accolto come un uomo, riconosciuto come un uomo. È un povero che ha fame e sete, un ammalato che attende una visita, un perseguitato che attende solidarietà, un escluso che chiede accoglienza.

La grande consolazione, la verità del Natale sta proprio qui: Dio non si stanca di rimanere con noi e per noi, nonostante troppo spesso il cuore dell'uomo si dimentica di stare con Lui o addirittura lo rifiuta.

È questa certezza che ci permette di celebrare la verità del Natale, ci riempie il cuore di pace, ci impegna nel servizio verso i poveri.

Buon Natale perché Dio è con noi e per noi!

Padre Maurizio Annoni

2

Semi sul sentiero di San Francesco d'Assisi

La letizia francescana, sintesi di gioia e condivisione

Negli scritti di San Francesco e nelle sue biografie si dà spesso risalto e attenzione al modo in cui il Santo di Assisi vive ed esprime la gioia.

Conducendolo lungo la strada della conversione il Signore gli fa capire che prestigio, potere e fama non portano a quella “perfetta letizia” che Francesco invece vive ricercando solamente Cristo povero e umile. Dopo essersi totalmente spogliato davanti al vescovo di Assisi, il cuore di Francesco è colmo di gioia perché ha compreso quanto sia grande e misericordiosa la paternità di Dio per lui, tanto da esclamare: “D'ora in poi potrò dire liberamente: Padre nostro che sei nei cieli”.

L'universalità dell'amore di Dio è causa in Francesco di una grande gioia, a tal punto da sentirsi “il più piccolo fratello” di tutti gli uomini e di tutte le creature.

Per Francesco l'incontro con i lebbrosi capovolge e rinnova il significato e il corso della sua vita. Il bacio fraterno al lebbroso, all'essere umano rifiutato, gli apre la strada della fraternità universale che lo riempirà di gioia. Francesco rivive l'esperienza di Gesù che, Figlio di Dio, si è fatto nostro fratello ed esorta i suoi frati con queste parole: “Devono essere lieti quando vivono tra persone di poco conto e disprezzate, tra poveri e deboli, tra infermi e lebbrosi e tra i mendicanti lungo la strada”. La fraternità è il luogo in cui si alimenta e cresce la gioia di appartenere al Signore, chiamati da Lui per una missione e un servizio. Anzi, la letizia dei fratelli diventa aiuto e sostegno: “Quando mi trovo in un momento di tentazione e di avvillimento, mi basta guardare la gioia del mio compagno per riavermi dalla crisi di abbattimento e riconquistare la gioia interiore”.

Lo stato d'animo più adatto per annunciare la buona novella della pace di Dio non può essere che la gioia. E la gioia non è solo annunciata a parole, ma diventa speranza lieta e carità operosa, soprattutto nel servizio verso i più poveri.

(Liberamente tratto da “La spiritualità di Francesco d'Assisi” - Ed. Biblioteca Francescana)



Un momento di letizia
alla Mensa di Opera San Francesco

Il Natale di Fra Cecilio

“Il mio cuore, alla presenza di Gesù, si allarga e, dopo di avergli offerto tutto se stesso, va in cerca di altri cuori da offrirgli”

Sulle pagine di questo notiziario dedichiamo sempre uno spazio a Fra Cecilio, fondatore di Opera San Francesco, perché la sua figura non cessa di attirare la nostra attenzione e devozione. **Chiediamo a Fra Cecilio di prepararci a vivere bene il prossimo Natale e soprattutto di aiutarci a non confondere il vero Natale con le luci commerciali, le carte colorate dei pacchetti e le corse al regalo di moda.**

Leggendo i diari e i suoi racconti autobiografici ritornano spesso espressioni di gioia, anche intensa, che evidenziano due sue virtù particolari: la capacità di accogliere tutto come dono di Dio e la generosità ad elargire ciò che ha ricevuto. Due parole, due sentimenti – dono e gioia – che ben si addicono all’atmosfera e alla realtà del Natale e che Fra Cecilio ci consegna e ci chiede di vivere.

Fra Cecilio è cosciente dei doni ricevuti: l’amore di Dio, la sua bontà, la fede, la vita religiosa, l’amore verso il prossimo, la carità... Ma sopra ogni cosa gioisce per il dono dell’Eucaristia. L’incontro con il “mio Gesù sacramentato” – come lo chiama confidenzialmente – riempie totalmente la sua vita e, tra le molte espressioni contenute nei diari, ne ritroviamo una particolarmente significativa: *“Mio Gesù Sacramentato, come mi sento felice di tenervi compagnia, qui da solo con voi... Siamo nelle ore più silenziose della notte, tutta la città è in perfetto silenzio... Voi, Gesù, continuate a vegliare per difendere la città e le anime tutte... Come siete buono con noi, Gesù! Non vi stancate mai dal compatirci, dal perdonarci, dal chiamarci al vostro amore e dall’illuminarci... Passo delle ore in intima confidenza di Gesù vivente nell’Eucarestia”*.

Da questa speciale confidenza nasce e si nutre il servizio di carità di Fra Cecilio nei confronti del prossimo e dei poveri. Egli ha coscienza che il sacrificio di Cristo è per tutti e pertanto l’Eucaristia spinge ogni credente a farsi

«pane spezzato» per gli altri e dunque ad impegnarsi per un mondo più fraterno e giusto.

Quando i Superiori lo chiamano al delicato servizio della questua, il suo primo gesto è l’adorazione eucaristica. Così racconta il suo primo giorno da questuante: *“Partito dal convento, prima di dare principio al mio lavoro mi recai nella chiesa di S. Raffaele vicina al Duomo [di Milano], dove si tiene esposto tutto il giorno il SS. Sacramento, per la perpetua adorazione... Cercai di passare un po’ di tempo in intimità con Gesù... Gli offrivo tutto me stesso, gli offrivo la nuova mia ubbidienza”*.

Natale è l’occasione per scambiarsi i doni. Non sono gesti scontati o rituali. Sono segno innanzitutto del dono che Dio ci ha fatto nel suo Figlio Gesù, che è venuto nel mondo per camminare accanto ad ogni uomo, manifestandogli il suo amore e la sua misericordia e per chiedere ad ogni uomo di seguirlo facendo della propria vita un dono al prossimo, soprattutto ai poveri. Eucaristia e dono, Natale e gioia si ritrovano nella profondità delle parole di Fra Cecilio: *“Mi piace grandemente continuare le mie adorazioni al Santissimo Sacramento, particolarmente in questi giorni prossimi al Natale. Con la mia mente cerco di vedere Gesù Bambino qui presente... Il mio cuore, alla presenza di Gesù, si allarga e, dopo avergli offerto tutto se stesso, va in cerca di altri cuori da offrirgli. Desidero portare alla culla di Gesù, tutte le anime per le quali Gesù si fece bambino”*. E davanti a questa culla ci ritroviamo tutti ad adorare il Dio-con-noi, **da questa culla partiamo per portare l’annuncio gioioso di pace e salvezza.**



Fra Cecilio davanti alla statua della Madonna, madre di Gesù

3

Tra le virtù di Fra Cecilio vi fu quella di accogliere ogni cosa come un dono del Signore.

Così ci insegna a vivere il Natale cogliendone il vero e profondo significato di dono del Signore all’intera umanità

Stiamo vicino ai poveri, ai

Tante persone, ogni giorno, bussano alle porte di Opera San Francesco, sempre più difficile e chi è arrivato in cerca di un futuro. C



A Opera San Francesco si rivolgono interi nuclei familiari di persone che arrivano da lontano cercando accoglienza e aiuto.

4

L'Assistente Sociale di OSF, Elena Mascazzini, ci aiuta a capire chi sono e quale sostegno ci chiedono le tantissime persone che si rivolgono alle nostre strutture in cerca di aiuto

“Giovanni ha poco meno di sessantanni. Certo ne dimostra di più. Qualche anno fa è rimasto vedovo con dei bambini piccoli e senza lavoro. Da Milano, si è spostato a Roma in cerca di una nuova occasione e ha lasciato i figli in cura ai parenti. Occasioni sbagliate, depressione, difficoltà, forse anche inadeguatezza alle richieste della società... la sua vita ha preso la strada dell'emarginazione. Strada, dormitorio, elemosina... Una via che lo ha condotto a tralasciare e poi spezzare i legami familiari. Al suo ritorno nella sua città d'origine non c'era più nulla e nessuno ad accoglierlo. E' venuto da noi a cercare aiuto materiale e sostegno.”

La storia di Giovanni è una delle tante, spesso simili tra loro, che si incontrano in Opera San Francesco. A raccontarcela è Elena Mascazzini, che lavora come assistente sociale nella nostra associazione.

Elena ci aiuta a capire i tanti percorsi della povertà oggi, a distinguere chi ha bisogno di un sostegno per uscire da una condizione di temporanea difficol-

tà, generata dalla perdita del lavoro o dall'emigrazione, dalle condizioni croniche di chi, ad un certo punto della propria vita, ha perso terreno ed è stato schiacciato da una realtà difficile e superiore alle sue capacità di reagire.

Sono persone che finiscono in una condizione di emarginazione e privazione non solo materiale, ma che perdono anche ogni relazione personale, ogni ambito di vita.

“Situazioni diverse - dice Elena - non possono che essere affrontate con strumenti diversi. A chi vive una condizione di povertà cronica è indispensabile garantire la soddisfazione dei bisogni primari, una certa stabilità di assistenza, appoggiare quanto è possibile le necessità della persona. Questo può garantire loro almeno una qualità di vita dignitosa. A chi si trova in una situazione di crisi temporanea bisogna cercare di offrire un'accoglienza che sia anche un'occasione per rimettersi in piedi, per riacquisire capacità sia materiali che di relazione sufficienti a superare le difficoltà”.

Se le origini dei percorsi di povertà che conducono migliaia di persone a bussare alla nostra porta si rintracciano nell'emigrazione, nella disoccupazione, nella mancanza di casa, nel disagio relazionale e nei fallimenti personali, il tratto comune di chi viene da noi è il bisogno di avere rapporti con gli altri, di confrontarsi, parlare e rompere il muro del silenzio e della solitudine.

Pensionati che non riescono ad arrivare alla fine del mese, persone senza lavoro e ammalati che non riescono ad accedere al servizio sanitario o alle strutture del territorio, stranieri, anziani soli, ma anche tanti giovani minori non accompagnati, arrivati nel nostro paese con fratelli più grandi, cugini, parenti e ora rimasti senza nessuno. Sono loro l'emergenza più angosciata perchè rischiano concretamente di dive-

utiamo chi ha più bisogno

a Francesco: c'è chi non ha saputo tenere il passo di una vita
i sono uomini, donne e giovani che hanno bisogno di aiuto.

nire preda della devianza organizzata o finire nel tunnel dell'emarginazione.

"Non tutti - ci racconta Elena Masciazini - hanno la forza, la determinazione e forse anche gli strumenti di Igor, un ragazzo rumeno di 23 anni che è arrivato da noi qualche mese fa. Non ha le due gambe, amputate all'altezza della coscia perchè è stato travolto da un treno quando ancora era nel suo paese. L'ha portato in Italia un clan di mercanti di uomini, per chiedere l'elemosina all'angolo della strada. E' intelligente, sa esprimersi e raccontarsi ed è riuscito a liberarsi da quella schiavitù. Ha le scarpe da tennis «montate» sui monconi, arriva qui con la sua malandata sedia a rotelle, scende e la piega, apre il cancelletto, sale le scale e prende posto salendo sulla sedia davanti a me con un'agilità davvero incredibile. Ci ha chiesto di aiutarlo a trovare un posto per dormire. Stiamo cercando di aiutarlo indirizzandolo ad altre strutture sul territorio."

Persone diverse e di tutte le età dunque ma, da un po' di tempo a questa parte, ad Opera San Francesco cominciano ad arrivare anche interi nuclei familiari. Famiglie generalmente straniere, spesso con bambini piccolissimi. Sono la spia del cambiamento delle modalità dei flussi migratori che ormai da anni investono il nostro paese con il visibile risultato di situazioni di estremo disagio sociale e povertà materiale. Agli adulti offriamo un piatto caldo alla Mensa, per i più piccoli stiamo progettando interventi di sostegno che consentano alle mamme di procurare con continuità per i loro figlioli latte artificiale, omogeneizzati, pannolini e di accedere ad una struttura sul territorio che raccoglie e distribuisce capi di vestiario proprio per i neonati e i bambini più piccoli.

Proprio con la storia di una di queste famiglie si conclude l'intervista con la

nostra assistente sociale:

"Aurelio ha origini italiane, tanto che l'ambasciata italiana in Perù gli ha concesso la nostra cittadinanza. E' venuto nel nostro paese, che considera anche il suo, con moglie e 4 figli, tutta la sua famiglia. Credeva bastasse far valere il suo essere cittadino italiano per offrire le cure adeguate a uno dei suoi figli, affetto da un grave malformazione congenita. Purtroppo non è andata così, anzi, agli inizi, la sua famiglia ha dovuto separarsi. Grazie al nostro interessamento e alla collaborazione con altri enti siamo riusciti a trovare delle soluzioni anche per lui." Anche lui e la sua famiglia hanno potuto contare sul sostegno e la solidarietà delle persone generose che ci sono vicine.



Purtroppo è in crescita il problema dei minori non accompagnati, spesso preda della malavita organizzata.

5

Non lasciamo soli quelli che restano indietro e ci chiedono aiuto. Compriamo un gesto solidale aiutando i nostri fratelli più poveri.



esco, tanti auguri di Buon Natale!

I volontari
raccontano

Il Pony della Solidarietà

Un pasto caldo per stare vicini agli anziani che ad agosto restano soli in città



I volontari di OSF partecipano all'iniziativa "Pony della Solidarietà" portando un pasto caldo a casa degli anziani che, ad agosto, restano soli in città

6

La commovente testimonianza di Marisa ci ricorda l'importanza della iniziativa "Pony della Solidarietà", promossa dal Comune di Milano, a cui i volontari di OSF collaborano ormai da molti anni

Anche quest'anno i volontari di OSF hanno offerto la loro collaborazione all'iniziativa "Pony della Solidarietà", promossa dal Comune di Milano per aiutare gli anziani più bisognosi, che in estate restano soli in città. Ecco la testimonianza di Marisa, che ha regalato a tante persone la sua disponibilità e la sua umanità portando a domicilio i pasti caldi cucinati nella Mensa di OSF.

"Mi dai anche un bacio?"

Due occhi vividi di bimba anziana, un corpo che non risponde più alla esigenze della vita, una mente che ancora non ha perso la speranza di avere la sua parte, anche piccola, di affetto. Entro nella sua casa: una casa dignitosa, centrino sul tavolo e fotografie... tante fotografie. La sua vita è riassunta in quelle immagini.

Depongo il vassoio termico del pranzo sulla tovaglietta linda, che ha ancora i segni del ferro da stiro: un primo, un secondo con contorno, un frutto, bibite e alimenti vari. Dovrei andare via subito, lo so... ci sono altre persone che considerano la nostra visita l'evento più importante della giornata, che stanno aspettando... un ritardo forse potrebbe creare loro ansia e disagio. Questo pranzo, per tante persone, non è solo fonte di sostentamento. E' la prova che non sono soli e, per quanto piccola sia l'offerta rispetto al bisogno, che insieme al pane, c'è qualcuno che ha amore per loro. Chiudo gli occhi, mi dispiace di dovermene andare... questa donna fragile alza lentamente la sua mano esile e mi dà una carezza, inconsapevole di quanto il suo gesto tocchi la mia anima.

Da tre anni, durante le ferie estive, presto questo servizio per Opera San Francesco; porto a mezzogiorno pasti agli anziani segnalati dal Comune, che rimangono in città e hanno bisogno d'aiuto. Con un altro volontario mi alterno alla guida del camioncino. Palazzi deteriorati, scalini da salire col "fiatone", numeri civici inesistenti, nomi sconosciuti, porte senza indicazioni, persone che attendono con ansia l'unico contatto con "l'altro" e che vorrebbero

trattenerti e parlare e ancora parlare.

Un vassoio devo riportarlo intatto nel camioncino infuocato dal sole. Entro nell'androne e ho come un presagio... mi assale il timore che questo vassoio non sarà aperto. Vedo in un angolo la portinaia, le chiedo del destinatario, lei scrolla il capo e la mia ansia si trasforma in profonda tristezza: quel signore non attenderà più il suo pasto, ora sarà alla Mensa del Signore. Una brevissima preghiera e la corsa ricomincia...

Ma non sempre la povertà va di pari passo con la tristezza. Salgo quasi di corsa i cinque piani di una casa popolare e suono al campanello sorridendo: due coniugi mi accolgono con un benvenuto allegro. Lei da sette anni non esce di casa, impedita da un corpo malato, ma anche timorosa di quel che potrebbe capitarle fuori dal suo guscio; lui, il marito, la guarda continuamente e nei suoi occhi percepisci gentilezza e affetto. Uno sguardo che fa bene anche a me. Li aiuto ad aprire il vassoio: il pesce con il suo sughetto appetitoso strappa loro gridolini di entusiasmo, vorrebbero a tutti i costi che prendessi una delle due mele, poi mi fanno domande, sinceramente interessati, sulla mia vita. Li lascio con il cuore più leggero.

L'accoglienza e la gratitudine nel ricevere un pasto, una parola gentile, un sorriso mi scaldano il cuore, mi fanno tanto bene. Sono episodi che mi porto dentro, che diventano emozioni e poi memoria; vorrei che tutti potessero provare l'esperienza di come il gesto di offrire un aiuto possa tramutarsi in una infinita ricchezza.

Il nostro turno è finito. Riconsegniamo il camioncino e ritorniamo a casa. Sensazioni confuse si alternano nella mia mente: tristezza per questa povertà e solitudine, speranza che questo nostro piccolo gesto abbia fatto sentire meno soli questi anziani. Sorrido pensando che stanno mangiando un pasto caldo e rivolgo un pensiero grato a OSF per questo gesto d'amore.

Semmai dovessi trarre un bilancio di questa giornata di servizio, dovrei dire, senza retorica, che poco ho dato, tanto ho avuto.

Nel Presepe vive lo spirito del Natale

Il 24 e 25 novembre, sul sagrato della Chiesa dei Cappuccini mostra e vendita di Presepi da tutto il mondo

Per coloro che si ispirano alla figura e al messaggio spirituale di San Francesco nel loro servizio quotidiano ai poveri, il Presepe ha un significato particolare di testimonianza e devozione. Anche quest'anno dunque non ci sarà soltanto il Presepe allestito nel salone della Mensa dei Poveri a rinnovare il gesto di San Francesco, che "inventò" il Presepe dandogli vita a Greccio, in un lontanissimo Natale di otto secoli fa. I frati cappuccini di Opera San Francesco hanno voluto confermare il proprio legame con una delle più significative tradizioni natalizie rinnovando l'appuntamento con l'esposizione di presepi artistici provenienti da ogni parte

del mondo, espressione dell'universalità del messaggio cristiano.

L'esposizione avrà luogo sul sagrato della Chiesa dei Cappuccini di viale Piave, a Milano, nei giorni di sabato 24 novembre, dalle ore 15 alle ore 20, e domenica 25 novembre, dalle 8 alle 20, ed offrirà a chi lo desidera l'occasione di acquistare un Presepe per la propria casa o da offrire in regalo.

Partecipate tutti e contribuite a riportare nelle vostre case questo segno universale di pace.

*Arte e spiritualità nei Presepi
esposti ogni anno da
Opera San Francesco*



Ecco 5 modi concreti per darci una mano

Sostegno Finanziario

Per noi il vostro aiuto è prezioso! Fate un versamento sul c/c postale n° 456202 oppure un bonifico bancario sul c/c n° 15473126 Intesa San Paolo Fil. 2104, MILANO - ABI 03069 CAB 09451 CIN J IBAN IT29J0306909451000015473126 intestati a: Fondazione Opera San Francesco per i Poveri - Viale Piave, 2 - 20129 Milano.

Scambio di regalo

In occasioni quali matrimoni, nascite, lauree, compleanni, anniversari, molti nostri benefattori scelgono come regalo una significativa donazione per Opera San Francesco. Così la gioia per l'avvenimento, o il desiderio di far durare nel tempo il ricordo di una persona cara, viene condiviso con i nostri fratelli più poveri.

Lascito testamentario o donazione

La generosa lungimiranza di persone che hanno destinato il proprio patrimonio ad una causa importante ha spesso permesso di realizzare grandi progetti. Una parte, anche piccola, dei propri beni lasciata alla Fondazione OSF contribuisce a migliorare profondamente la qualità della vita di chi chiede aiuto ai Frati Cappuccini.

Volontariato

I volontari sono il motore vitale di Opera San Francesco. Il loro è un apporto insostituibile in tutti i nostri servizi, un apporto che ci consente di accogliere 2.000 ospiti ogni giorno. Anche il Poliambulatorio funziona a pieno ritmo grazie a circa 100 medici supportati da suore e infermieri. Tutti volontari. C'è sempre tanto da fare: chi sente il desiderio di aiutarci è il benvenuto. Tel. 0277122461.

Passaparola

Tra i vostri familiari, amici, colleghi di lavoro, ci sono di sicuro persone che condividono i principi della solidarietà. Parlate con loro di OSF, fateli diventare nostri benefattori! E poi parlate di OSF a tutti: un cuore buono e disponibile si può nascondere ovunque. Per richiedere il nostro materiale informativo, chiamate la Segreteria Organizzativa al n° 0277122400.

7

**La nostra missione
ha bisogno del vostro
sostegno!
Solo grazie alle
donazioni delle
persone sensibili e
generose possiamo,
giorno dopo giorno,
possiamo aiutare
concretamente
chi non ha nulla
e restituirgli una
speranza di futuro**

Questi sono i nostri servizi



Il suo sostegno è fondamentale per chi non ha nulla! Grazie alla sua generosità OSF può aiutare i fratelli più poveri a mangiare, a lavarsi e a ritrovare dignità e speranza

Mensa

C.so Concordia, 3 - Milano

Il pasto caldo, offerto sia a pranzo che a cena è composto da un primo, un secondo con contorno, un frutto e due panini. Opera San Francesco è in grado di distribuire oltre 2.000 pasti al giorno, sostenendo per ognuno un costo di € 3,10.

Poliambulatorio

Via Nino Bixio, 33 - Milano

È una struttura destinata ai poveri e agli emarginati che non riescono ad usufruire delle normali prestazioni fornite dal Servizio Sanitario Nazionale. Gli utenti non pagano né le visite, né i medicinali. In un anno i medici di Opera San Francesco, tutti volontari, effettuano oltre 16.000 ore di visite.

Docce e Guardaroba

Via Kramer, 1 - Milano

A chi fa la doccia vengono dati rasoio, shampoo, sapone e asciugamano, oltre ad un cambio di biancheria assolutamente nuovo. Gli altri indumenti provengono da donazioni e sono tutti in ottime condizioni. Ogni cambio di biancheria costa ad Opera San Francesco € 5,16.

Segretariato Sociale

Via Kramer, 1 - Milano

È una guida solida e competente per chi cerca di uscire da una situazione di difficoltà. Un ufficio di orientamento che fornisce notizie indispensabili su: assistenza medica, assistenza legale, corsi di italiano, permessi di soggiorno, centri di accoglienza e altri indirizzi utili. In un anno effettua 2.500 colloqui.

Centro Raccolta

Via Apuleio, 2 - Milano

È uno spazio destinato a raccogliere scarpe e vestiti usati in buone condizioni, medicinali non scaduti e altri beni materiali. Aperto dal lunedì al sabato dalle 9 alle 17.30. Tel. 0270005130.

8

La vostra generosità ci è indispensabile per proseguire la nostra opera di aiuto e di conforto.

Abbiamo bisogno di voi.

Inviateci oggi stesso la vostra offerta servendovi del c/c postale n° 456202 oppure con bonifico bancario sul c/c n° 15473126 Intesa San Paolo Fil. 2104, Milano

ABI 03069 - CAB 09451 - CIN J

IBAN IT29J0306909451000015473126

Intestati a: Fondazione Opera San Francesco per i Poveri
Viale Piave, 2 - 20129 Milano



**OPERA
SAN FRANCESCO**
N O T I Z I E

Bimestrale di informazione della Fondazione
Opera San Francesco per i Poveri, Milano

Sped. in abb. post. - d.l. 353/2003
(conv. in lg. 46/2004) art. 1, comma 2 - DCB Mi
Anno XII, n° 3, Novembre 2007
Reg. Trib. Milano n. 384 del 02/07/1994

Direttore Responsabile:
Padre Maurizio Annoni

Editore:

Fondazione Opera San Francesco per i Poveri

Progetto Grafico e Redazione:
C&D - Cataloghi e Direct Marketing (MI)

Tipografia:
Pozzoni S.p.A. - Cisano Bergamasco (BG)



Fondazione
Opera San Francesco
per i Poveri

Viale Piave, 2 - 20129 Milano

Telefono 0277122400 - Fax 0277122410

E-mail: osf@operasanfrancesco.it

Sito internet: www.operasanfrancesco.it